

## Per non perdersi nel tempo

**1500 a.C** Un'unica unità di misura e di peso lega tra loro Sardegna, Micene e Ugarit (costa siriana)

**1425** Un'eruzione vulcanica distrugge l'isola di Thera (Santorini)

**1300** In Sardegna si lavora il ferro

**1200** circa Drammatici eventi naturali devastano il Mediterraneo

**1200-800** Medioevo del Mediterraneo

**1178** La federazione degli abitanti delle isole (Shardana/Sardi, Lebu/libici, Peleset/Filistei) assieme ad altre etnie attaccano l'Egitto da ovest.

**1175** Migrazione di Shardana e Peleset, secondo i rilievi del tempio di Medinet-Habu  
X secolo I Fenici arrivano in Sardegna

**900** In Toscana nascono le società metallurgiche

**510** Il Canale di Sicilia sotto il controllo cartaginese

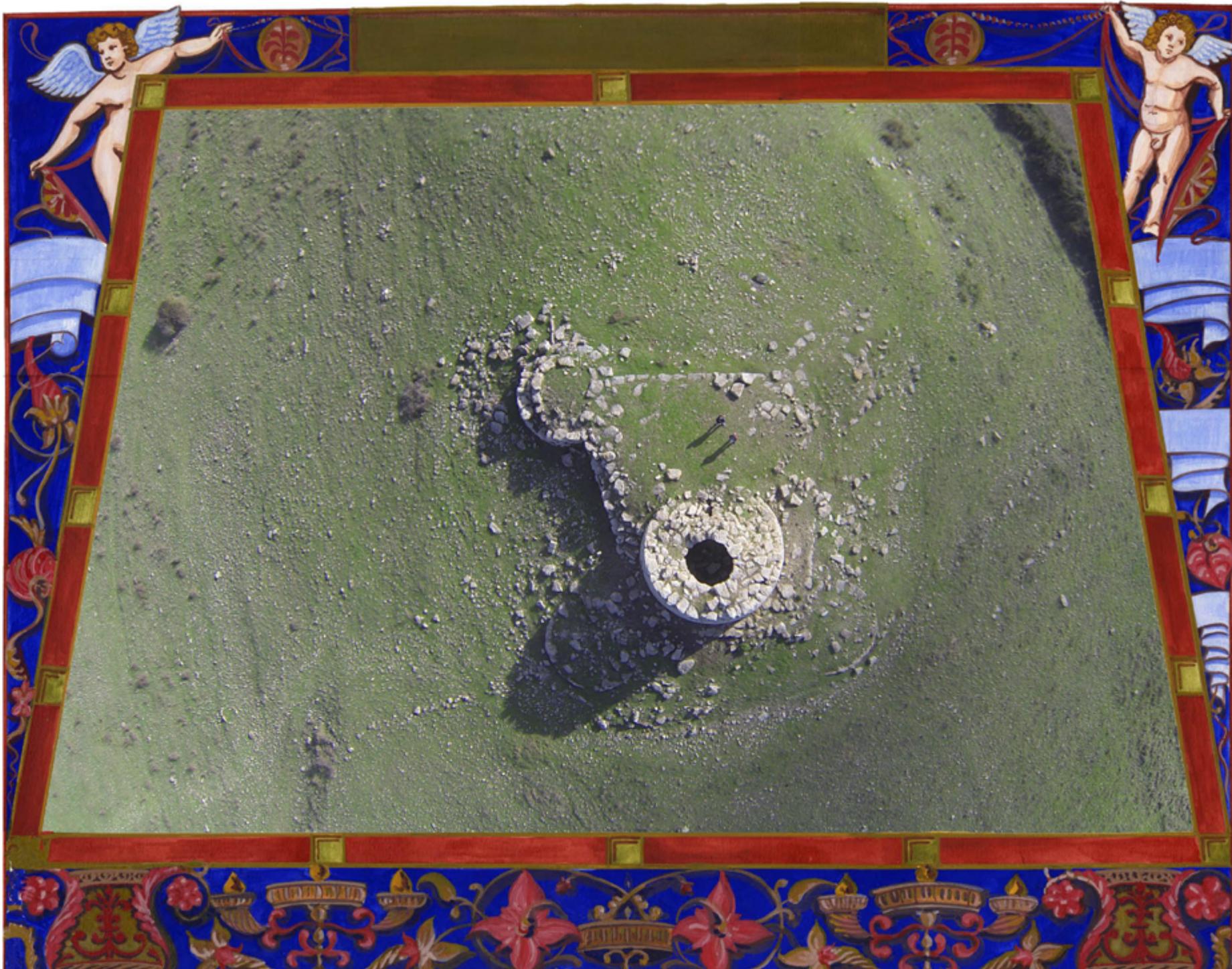
**476** Pindaro usa l'espressione Colonne d'Ercole

**356** Platone scrive il Crizia e il Timeo

**241** Cartagine perde il controllo di Capo Lilibeo

**238** Cartagine perde anche Sardegna e Corsica

**200** circa Eratostene sposta le Colonne d'Ercole dal Canale di Sicilia a Gibilterra



## Quel giorno che da Gibilterra sparirono le Colonne d'Ercole

Cos'è stato? Un sogno? O era, piuttosto, un'allucinazione? Un miraggio no, perché poi ho controllato, controllato, controllato e controllato di nuovo.

E sto controllando ancora adesso.

E ne ho parlato, in segreto, con dei saggi davvero saggi, che mi dicono che sì, che è possibile, probabile, molto probabile...

E che è già capitato per tanti altri luoghi, E che quindi...

Comunque è successo tutto all'improvviso, ecco, è stato un flash, un lampo:

roba di un attimo di quella che, però, ti buca gli occhi, ti mette gli spilli nella schiena, ti scioglie le ginocchia, ti cambia lo sguardo.

E proprio con quegli occhi nuovi, stai lì a guardare e riguardare, a guardare e riguardare di nuovo.

Incantato, atterrito, paralizzato da quel che ti sta succedendo davanti agli occhi.

Sì, è stato un flash.

Ho tolto le Colonne d'Ercole a Gibilterra.

Le ho rimesse dove si divide il Giorno dalla Notte.

Le ho rimesse al Canale di Sicilia, è bastato un attimo:

è stato lo spettacolo più maestoso e possente che si possa immaginare!

# Viaggio...verso l'isola di Atlante

da un'inchiesta di Sergio Frau

Grafica e illustrazioni:

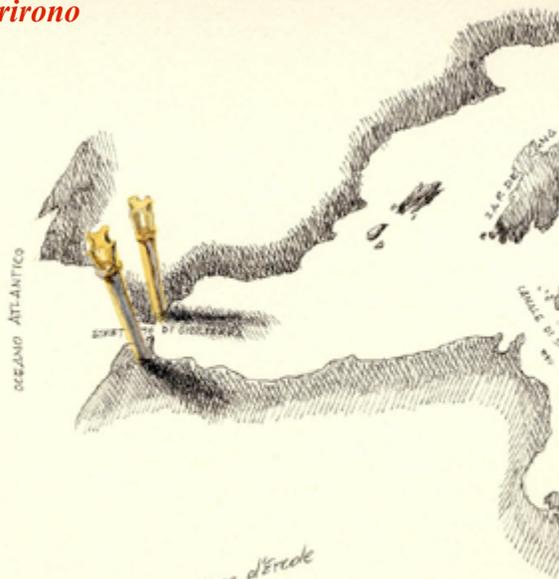
Michele Bedini, Camilla Bianchi, Adele Longobardi

Rientra nel Mediterraneo tutta la possente sarabanda di miti sconfitti che il tempo ha esiliato fuori di lì nell'Oceano Atlantico di oggi.

E' un flusso impetuoso, inarrestabile: la più fantastica processione sacra a cui uno possa mai assistere. Secoli e secoli di miti, di mostri ed eroi che rientrano tutti insieme, a riprendere possesso dei luoghi un tempo soltanto loro.

E, per antica magia,

Tutto l'Occidente Mediterraneo - quello a cavallo tra II e I millennio avanti Cristo, quando miti e paure si raccontavano nei porti - si anima di popoli e di commerci e di vita bella.



E sfilano, tra antichi dèi sconosciuti, anche i padri dei loro padri: le genti immortali dei graffiti sahariani, i cacciatori di Altamira con gli archi e i mantelli e i cavalli e le mani che pregano. Tornano vivi i santini in bronzo dei Nuraghes, rientrano i costruttori di megaliti di Spagna, d'Africa, di Malta.

L'Occidente... è un po' più in qua, dov'era per gli Antichi che per orientarsi invece delle mappe avevano solo i miti.

Tutto qui vicino, tutto qui dentro: con le Colonne della Paura che ora sono lì, tra le secche delle Sirti che oggi gli arabi chiamano Sahara, per tutta la sabbia che c'è, acquattata sotto il pelo dell'acqua a inghiottire ancora oggi i poveracci che arrivano.

Con le Colonne al Canale di Sicilia, proprio lì, dove cominciavano le terre di Eracle-Melgart neppure Atlantide rimane su al Nord, in Scandinavia, in Inghilterra o in Siberia, a sforzarsi per mandar giù, ogni primavera, primizie di grano, e fichi, e alloro, e ulivo.

L'ulivo sacro lo può finalmente portare da qui, dal Mediterraneo ché più su, poi, mica ci cresce, né l'ha mai fatto.

Atlantide come le altre - per prodigio e perché così gli dèi hanno voluto - s'assottiglia per un attimo, si fa serpente di mare e, da Gibilterra dove l'avevano fatta uscire mille anni fa, rientra al suo posto, riprende la sua forma...

Roccia e terra buona nella rotta del vento del Nord. Vale la pena di visitarle presto, ora che sono appena riapparse lì dov'erano per gli Antichi.

*Al di là delle vere Colonne d'Ercole c'è un'isola e da quest'isola si arriva alle altre e al continente che tutto circonda...*

*Il suo re è figlio di Poseidone, il Mare il suo nome è Atlante.*

*Ci arriveremo... Ci arriveremo, se gli dèi lo vorranno, basta stare fermi in una barca buona e - a conoscerne i tempi come li conoscevano loro, gli Antichi - ti portano ovunque.*



# ERCOLE

# HERAKLES



Possente, invincibile, serio, temerario, civilizzatore eppure Uomo, quindi spesso cazzone, ubriaco e mortale ...  
Gli ultimi, i Greci, che ce lo hanno tramandato scritto, gli hanno regalato il genitore migliore che avevano, lì,  
a disposizione: Zeus.

Ed è uno Zeus, al solito, davvero su di giri quello che adocchia la futura mamma di Eracle, Alcmena, e perde la testa.  
Appena la ritrova, s'ingegna per riuscire a farla sua.

Prende le sembianze del marito di Alcmena, Anfitrione, momentaneamente assente, ferma il Tempo,  
visto che lui stava tornando da sua moglie,  
si presenta invece lui e... Che notte, quella notte!



Da quell'amore nacque il piccolo Alceo strozzatore di serpenti, disperazione della gelosia di Hera, moglie di Zeus.  
Solo quando il suo odio svaporò il piccolo erculeo Alceo, divenne soltanto Herakles, ovvero – dicono, giurano... –  
“Gloria di Hera”



Cento Eraclee. E porti, e vie, e preghiere, e scaramanzie...  
Tutto in suo nome, a sua gloria.

Cento Eraclee si trovano in giro. Una vera e propria 'Internazionale' di Eracle  
In giro per il mondo degli Antichi. Ti cresce Eracle a dismisura, si diffonde, si moltiplica,  
dilaga ovunque...

Ma chi era? E perché è così sacro a tutti?

...per dare un nome alle città era davvero lui, il Numero Uno.

# MELQART

*Apollo da Delfi ed Eracle/Melqart da Tiro  
Ecco i due veri padroni del mediterraneo*



Le Colonne d'Ercole secondo alcuni sono isole, altri le considerano dighe, altri promontori o città.

A seconda delle opinioni le colonne sono due, tre, una ed anche quattro.

Sai che solo a sfiorarle rischi, ma non sai di preciso cosa rischi e dove.

Le Colonne vogliono rappresentare dei punti estremi, sono dei punti di arrivo...al di là non è possibile andare.

Le Colonne non sarebbero mica Colonne...si tratterebbe invece di due isolette distanti trenta stadi l'una dall'altra...

Dove erano davvero quei pilastri? Insomma dove cominciava davvero l'Oceano spaventoso?

Possibile di là da Gibilterra? Impensabile!

Roba da matti...dove cerchi?

*Le Colonne di Gibilterra, sono recenti, sono Colonne di Eratostene: servirono al gran bibliotecario di Alessandria per chiudere a ovest le mappe del nuovo mondo diventato più grande con Alessandro Magno. Quando Pindaro ne parla per la prima volta nel 476 a.C. e fino al 200 a.C., il loro posto era al Canale di Sicilia dove Omero ed Esiodo affollano mostri, naufragi e terrori. E dove i testimoni parlano di fango e bassi fondali sabbiosi.*

*Tutti gli antichi che tra il V e la fine del III secolo a.C. ci descrivono le loro rotte "al di là delle Colonne d'Ercole" vanno letti e interpretati uscendo dal Canale di Sicilia, non da Gibilterra.*

## Ed eccole, finalmente, le Colonne d'Ercole!

*Con le Colonne al Canale di Sicilia, cosa mai può cambiare? Ma cambia tutto! Cambia il mondo! I Mille dèi del Tramonto, i cento miti all'Occidente, persino Atlantide...*

*Tutto qui, vicino, qui dentro: noi qui abitiamo, dal fiume Fasi alle Colonne d'Ercole, in un piccolo spazio; standocene attorno al mare come formiche e rane sulle rive di uno stagno.*



Ed eccole, finalmente, per la prima volta, le Colonne d'Ercole!

Sono Colonne di Pindaro, le prime Colonne d'Ercole!

Le Colonne che Eracle-Melqart ha messo al Canale dei Mostri di Sicilia!

Oltre non vanno i sapienti o ignari. Né io tenterò fossi matto!

Un limite.

Una frontiera.

Il massimo raggiungibile.

# E se

*Se, da mezzo al mare, riapparisse d'incanto un'isola?  
E se succedesse proprio al di là delle Colonne di Eracle,  
quelle appena tornate al Canale di Sicilia?  
E se fosse il centro di tutte le rotte più antiche?  
E se quest'isola ci si ripresentasse ora,  
ma com'era 3200 anni fa?  
Viva, ricca, verde e strabiliante?*

# affiorasse



ora?

# Adesso?

*Con ottomila gigantesche torri? E con tutte le altre che ora non ci sono più? E anche con tutti quelli che, allora, sapevano costruirle?*

# ...e

*E con la frenesia di vita che doveva circondarle?  
E con tutti i metalli del mondo? E con un clima che è, quasi sempre, primavera?  
Con le palme, i cervi, l'oricalco? E fiumi d'argento, e isole di piombo, e monti di ferro,  
e pietre di  
Fuoco, e sorgenti di acqua calda? E con i vecchi più vecchi del Mediterraneo?*

*Se riapparisse all'improvviso – però ora, adesso, subito – un'Isola, in mezzo al Mare d'Occidente?  
Con tutti i suoi colossi. Con antichissimi leggendari primati.  
Già antica anche per gli antichi. E con il Gennargentu messo lì, con quel suo nome che sbrilluccica, a far da segnale,  
a ricordare oro bianco e porte magiche...Messo lì, come a indicare "la Rotta" ...*

# d'improvviso.



# A sorpresa.



*Prima di mettersi a raccontare dell'Isola di Atlante, Platone non solo fa dire a Timeo queste parole:  
"...Se non possiamo offrirti ragionamenti in tutto e per tutto logicamente coerenti ed esatti,  
non ti meravigliare; ma – purchè i nostri discorsi non siano meno verosimili  
di quelli tenuti da altri – contentiamocene pure, ricordando che, io che parlo e voi che giudicate,  
abbiamo natura umana: cosicché a noi basta, intorno a queste cose, accettare un mito verosimile, e  
non dobbiamo cercare più lontano".  
Poi fa anche rispondere Socrate, così:  
"Molto bene, Timeo. E la questione va certo impostata così come tu dici. Per ora abbiamo accolto il  
tuo preludio con grande ammirazione: séguita dunque..."*



*...cominciamo così, con Crizia,*

*è lui che questa storia di Atlantide,  
se l'è sentita raccontare da suo nonno,  
parente e amico di Solone,  
il quale a sua volta se l'era sentita  
raccontare a Sais in Egitto,  
nel 560 a. C.*

*e raccontandola a Socrate,  
permise a Platone di farcene avere  
quella trascrizione-rompicapo  
che seppur incompleta...*



*Solone tradusse in greco quel che diceva il sacerdote...  
Mio nonno quando me lo raccontò aveva quasi 90 anni...  
Io, al massimo, appena una decina... Proprio vero, come si  
dice, che quanto abbiamo appreso da ragazzi s'incide nella  
memoria in modo sorprendente... Resterei davvero stupito se  
mi fosse sfuggito qualcosa... Il vecchio me le insegnava così  
generosamente ed io non mi stancavo mai d'interrogarlo:  
ecco perché mi sono rimaste così impresse,  
come incancellabili pitture fatte a fuoco.*

Davanti a quella bocca, che viene chiamata, come voi dite,  
Colonne di Eracle, c'era un'isola.  
Quest'isola, poi, era più grande della Libya e dell'Asia  
messe insieme e coloro che ci arrivavano, allora, potevano  
passare da questa alle altre isole, e dalle isole al continente  
opposto che circonda quel vero mare.  
Perché tutto questo mare che sta al di qua della bocca che ho  
detto, sembra un porto di angusto ingresso, ma l'altro potre-  
sti chiamarlo vero mare, e la terra che per intero l'abbraccia,  
un vero continente. Gli dèi si erano divisi tutta la Terra in lot-  
ti-dove più grandi, dove più piccoli- ovunque istituendo culti  
e sacrifici in proprio onore.

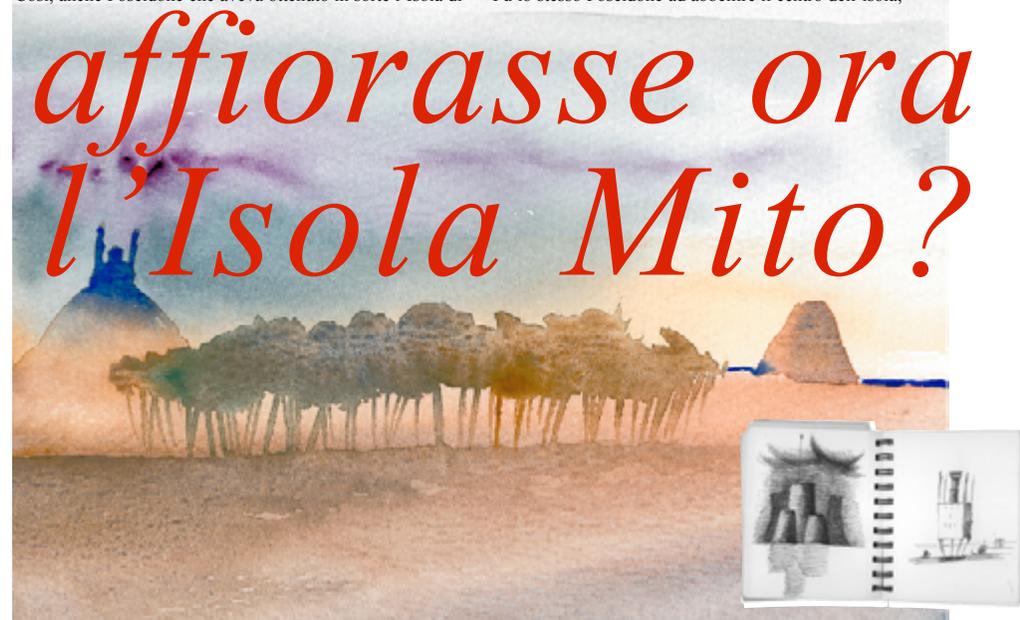
Così, anche Poseidone che aveva ottenuto in sorte l'Isola di

Atlantide, pose, in un determinato luogo di quest'isola, i  
propri figliuoli generati da una donna mortale.  
Vicino al mare, ma nel centro di tutta quanta l'isola, vi era  
una pianura, che si dice fosse la più bella e la più fertile di  
tutte le pianure: presso questa pianura, ma distante dal suo  
centro circa una cinquantina di stadi, sorgeva una montagna  
di non grande altezza. Su questo monte abitava allora uno  
degli uomini che in quel paese nacquero in origine dalla  
terra. Si chiamava Euènone; e vi abitava con sua moglie  
Leucippe. Ebbero un'unica figlia, Clito. Era già in età da  
marito quando le morirono il padre e la madre.  
Di lei s'invaghi Poseidone e con lei si unì in matrimonio.  
Il Dio (Poseidone) allora fortificò l'altura sulla quale Clito  
viveva e tutt'intorno ne scoscelse i pendii, creandovi cinte di  
terra e di mare, piccole e grandi alternativamente, le une  
intorno alle altre.

Due ne fece di terra, tre di mare, tornendole dal mezzo  
dell'isola, così che fossero ovunque alla stessa distanza,  
tanto da rendere quel luogo inaccessibile agli uomini non  
essendovi ancora a quel tempo né navi, né arte del navigare.

Fu lo stesso Poseidone ad abbellire il centro dell'isola;

*Se affiorasse ora  
l'Isola Mito?*



## L' ISOLA DI ATLANTE

Erodoto con la sua Tartesso dei metalli e dell'argento trascinata in  
Andalusia e Platone con la sua isola-fiaba, raccontano storie e drammi  
svoltisi in una grande isola del Mediterraneo occidentale.  
Le scelte non sono molte. Del resto, chi la Sardegna la conosce e ha dato  
un'occhiata ai suoi giganti di pietra, si rende conto che quella era una  
realtà straordinaria nel II millennio.  
Eccezionale rispetto a molti altri posti.

e fu facile ad un Dio.

Dal sottosuolo fece scaturire due sorgenti di acqua – una calda, una fredda – e dalla terra fece spuntare, in abbondanza, ogni tipo di piante da frutto.

Generò poi, e allevò cinque coppie di figli maschi, e tutta l'Isola Atlantide divise in dieci parti: al primogenito della prima coppia assegnò la dimora materna e tutto il lotto di terra intorno, che era il più vasto e il migliore, e lo fece re di tutti gli altri: principi furono gli altri, e a ciascuno di essi attribui su un gran numero di uomini, e su un vasto territorio. A tutti diede un nome: il maggiore, il Re, ebbe il nome che è poi servito a designare tutta quest'isola ed il mare che si chiama Atlantico, perché il nome di quel primo re fu appunto, quello di Atlante... il fratello gemello di Atlante, nato dopo di lui, ebbe in sorte la parte estrema dell'isola, quella dalla parte delle Colonne di Eracle, presso la regione che oggi è detta Gadirica: Eumelo fu egli detto in greco (ovvero Bellegreggi), ma Gadeiro (in fenicio: il Forte, la Rocca, il Castello) nella lingua del paese.

E questo suo nome divenne poi quello del paese stesso.

I due figli di seconda nascita furono chiamati l'uno Ampere, l'altro Egemone; quelli della terza, il primo nato Mnesea, il secondo Autoctono; quelli della quarta Elasipto il primo, Méstore il secondo; a quelli della quinta fu imposto il nome di Azaes al primo, di Diaprepes al secondo.

Tutti questi principi e i loro discendenti abitarono il paese per parecchie generazioni, dominando anche su un gran numero di isole sparse in quel mare e, come già si è detto, estendendo il loro impero sulle regioni al di qua delle Colonne d'Eracle, fino all'Egitto e alla Tirrenia.



Da Atlante nacque, via via, numerosa e onorata progenie: poiché sempre il re più vecchio lasciava il regno al maggiore tra i figli, per molte generazioni essi conservarono il potere; e tanto grande abbondanza di ricchezze essi avevano acquistato, che mai prima di loro casa reale ne aveva possedute e nessuna, facilmente, tante ne possederà in avvenire, avendo loro accumulato tutto ciò che poteva fornire la città e il resto di tutto il paese. Poiché se molte delle risorse provenivano loro dal di fuori, dall'impero, la maggioranza di quelle necessarie alla vita le forniva l'isola stessa.

Innanzitutto ogni specie di metalli, duri e malleabili, che si possono estrarre dalle miniere, ed anche quel metallo di cui noi non sappiamo più che il nome, ma che allora, oltre che essere un nome, era una sostanza, l'oricalco, che si estraeva dalla terra in molte località dell'isola, e che, dopo l'oro, era allora il materiale più prezioso che esistesse.

Ugualmente l'isola offriva in grande abbondanza ogni tipo



di materiale

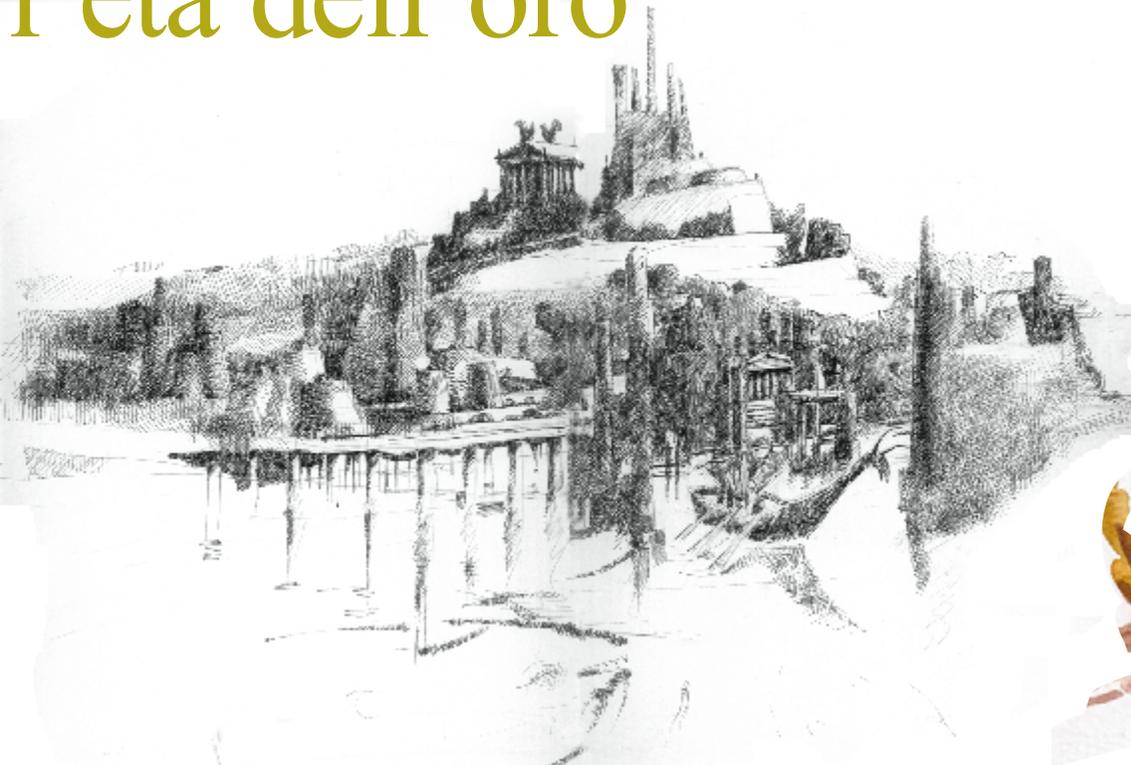
da costruzione che può dare una foresta: e nutriva a sufficienza ogni specie di animali, domestici e selvatici.

Largamente presente anche la specie degli elefanti: infatti non soltanto il pascolo abbondava per tutti gli altri tipi di bestie, per quanti vivono nei laghi, nelle paludi, nei fiumi su per le montagne e nelle pianure, ma ve n'era per tutti in sovrabbondanza, anche per l'elefante, pur essendo questo il più grosso e il più vorace degli animali.

Radici, germogli, legni, resine, frutta di ogni tipo, cereali...

Tutti questi frutti, quest'Isola Sacra, chiara di sole, offriva belli, meravigliosi e in quantità inesauribile. Raccogliendo dal loro suolo tutte queste ricchezze, dunque, gli abitanti di Atlantide costruirono i templi, i palazzi dei re, i porti, i bacini di carenaggio e si occuparono di tutto il resto del paese, sistemandolo. E' un racconto del tutto straordinario, però interamente vero: lo affermava Solone, il più sapiente dei Sette Saggi.

# l'età dell'oro



# fu sommersa e scomparve

*Tsunami da noi vuol dire onda anomala.*

*Un gigante d'acqua e fango, un'onda, che ti viene addosso con violenza, raschiando via, come una ruspa, tutto quel che trova!*

Ora, in quest'isola di Atlante, vi era una grande e mirabile potenza regale che possedeva l'intera isola e molte altre isole e parti del continente. Inoltre dominavano, al di qua dello Stretto, le regioni della Libia fino all'Egitto, e dell'Europa fino alla Tirrenia. E tutta questa potenza, unitasi insieme, tentò una volta, con una sola mossa, di sottomettere la regione della Grecia e dell'Egitto e tutte quelle che stanno al di qua dello Stretto. ...una grande potenza che con tracotanza aveva invaso contemporaneamente l'Europa e l'Asia, uscendo fuori dal Mar Atlantico. Infatti a quel tempo, era possibile traversare quel mare.

In tempi successivi, però, essendosi verificati terribili terremoti e inondazioni, nel corso di un giorno e di una terribile notte, tutti i guerrieri di Atene sprofondarono insieme dentro la terra e allo stesso modo fu sommersa e scomparve l'Isola di Atlantide. Per questo ancora oggi (560 A.C.) quel mare è diventato impercorribile e inesplorabile, essendo d'impedimento i bassifondi fangosi che produsse l'Isola, sprofondando.



e scomparve

e scomparve



# l'età del fango

*L'Età Buia della Grecia, soprattutto. E del Mare Fermo: 1150-950 a. C. più o meno.*

*E dei racconti pieni di fango. Fangosi come l'Ade. Come il mare che ti spaventa, come...*

*E' proprio allora che tutto si blocca, si ferma, s'infanga. Proprio tra il Bronzo e il Ferro...*





*So solo che, però, adesso c'è da lavorarci su davvero...  
E tanto, e bene, e insieme, e tutti...  
Se anche – ma s'era capito fin dall'inizio – che ogni riga del mio libro avrebbe avuto  
bisogno di dieci libri, per essere una cosa proporzionata a quel che, di colossale,  
l'anamorfosi degli inizi ha chiesto man mano di verificare.  
Ma se – per ogni riga– avessi fatto quei dieci libri che era giusto, serio, fare,  
non sarei mai riuscito a farlo il mio libro-verbale. Questo Catalogo delle Mille  
Inchieste possibili. E, soprattutto, mica ce l'avrei fatta a uscirne fuori, a ritornare qui,  
da un chissàdove lontano lontano, aldilà di ogni certezza, dove un dubbio inaspettato  
m'aveva sbattuto. Ci fu un poeta che – a un certo punto, nel XX secolo dopo Cristo –  
cantò:*

*“la vita è tutto quello che ti capita,  
proprio mentre stai preparando  
qualcos'altro”.*

